

CLIENTE	Civicum	TESTATA	Il Sole 24 Ore	DATA	27_luglio_2006
---------	---------	---------	----------------	------	----------------

Finanza pubblica. Il Tesoro «rilegge» il conto delle amministrazioni e scopre 96 miliardi di uscite

Gli enti locali spendono 5 volte lo Stato

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

La spesa per acquisti di beni e servizi delle amministrazioni locali supererà, quest'anno, di cinque volte quella dello Stato centrale. E gli investimenti di Regioni, Comuni e Province, a loro volta, saranno di due volte e mezzo più elevati di quelli statali.

Quello della spesa locale è un vero buco nero, non perfettamente compreso nelle sue cause e che tende per giunta ad aggravarsi col tempo. La conferma giunge dal nuovo conto delle pubbliche Amministrazioni consegnato ieri dal Tesoro a corredo del Dpef 2007-2011. Giunta in Parlamento nell'intervallo tra le votazioni con cui la Camera prima, il Senato poi hanno approvato la risoluzione di maggioranza

Boom della spesa locale

Conto delle amministrazioni a legislazione vigente in miliardi di euro

	2006	2011
Spese correnti		
Consumi interm. Stato	19,6	20,2
Consumi interm. Amm. locali	96,2	114,0
Redditi da lav. dip. Stato	89,2	96,4
Redditi da lav. dip. Amm. locali	67,7	71,8
Altre correnti Stato	28,6	31,9
Altre correnti Amm. locali	20,0	21,5
Spese in conto capitale		
Investim. fissi Stato	5,2	5,5
Investim. fissi Amm. locali	29,9	37,3
Altri investim. Stato	14,2	12,2
Altri investim. Amm. locali	10,8	12,1

che accoglie il Documento, la tabella, più dettagliata, non è stata discussa nel corso dell'esame del Dpef.

I suoi contenuti sono però eloquenti. I dati sono a legislazione vigente: illustrano le tendenze spontanee di entrate e spese non corrette dalle future manovre, prossima Finanziaria compresa. Ebbene, nel 2006 la spesa per acquisti di beni e servizi delle amministrazioni locali supererà i 96 miliardi di €. Quella dello Stato si fermerà a 19,6 miliardi. La prima comprende la spesa sanitaria, ma anche così la sproporzione è ingentissima. Le spese per stipendi figurano infatti sotto un'altra voce. Che mostra, tra altro, come i redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni locali, con quasi

64 miliardi, non siano ormai lontani dagli 86 miliardi del solo comparto Stato. Neppure è da dire che le altre spese correnti compensino lo squilibrio: anche se in questo limitato settore lo Stato prevale, i numeri sono relativamente modesti.

E gli investimenti? Anche in questo campo il ruolo da protagonista è ormai svolto dagli enti locali. Lo Stato è relegato a uno da comprimario. Sempre nel 2006, tra investimenti fissi lordi e altre spese in conto capitale, Regioni, Comuni e Province investiranno 40,5 miliardi, lo Stato 17,4 miliardi.

Queste disparità tendono ad allargarsi negli anni. Le proiezioni a legislazione vigente indicano che, nel 2011, gli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni

ni locali supereranno i 114 miliardi; quelli statali rimarranno sostanzialmente invariati a 20 miliardi circa. Questi ultimi, pertanto, calano sensibilmente anche in rapporto col Pil. I primi aumentano.

Lo stesso accade per gli investimenti: quelli degli enti locali salgono nel 2011 a quasi 50 miliardi. Lo Stato retrocede a 18,6 miliardi.

Consumi intermedi e investimenti fissi sono, da anni, al centro di un continuo sforzo di risparmio. Sforzo che ha avuto effetto per la macchina statale, meglio controllabile, mentre le realtà locali hanno continuato ad agire con larga autonomia. La debolezza del programma di stabilità interno emerge con piena evidenza.